

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2023




La storia di Isa, angelo del Madagascar

Saracino racconta alla Lelio Orsi di Novellara della fondazione nel nome della figlia Giovanna, con cui raccoglie fondi per il paese africano

L'anno scorso la scuola secondaria di primo grado Lelio Orsi di Novellara ha promosso alcune iniziative di solidarietà, come ad esempio la partita del cuore, un torneo di pallavolo svoltosi il 23 dicembre tra le classi terze, finalizzato a migliorare i rapporti tra gli studenti. In quell'occasione abbiamo anche donato degli oggetti scolastici a ragazzi della nostra età meno fortunati. Inoltre, ci è stata data l'opportunità di incontrare Isa Monti Saracino, leader della fondazione «Giovanna per il Madagascar», fondata nel 2010.

Isa viveva a Milano, ma dopo la morte della figlia - di nome Giovanna - lei e suo marito si trasferirono in Madagascar, precisamente nell'isola Nosy Be. Tutt'ora continua questa missione grazie anche al sostegno di varie associazioni e scuole, tra cui la nostra.

In Madagascar la situazione economica non è delle migliori, per questo motivo si cerca di portare aiuto. Dopo aver ascoltato la



Alcuni dei bambini aiutati dalla fondazione di Isa Monti Saracino

CHOC

La prima volta ero disorientata, nel mercato la carne era avariata e c'erano topi

sua storia, ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati rispetto ad altri nostri coetanei che vivono in zone meno agiate della nostra a quel punto abbiamo posto alcune domande a Isa.

Com'è stato trasferirsi dall'Ita-

lia al Madagascar?

«Ero disorientata, non c'erano negozi, ma c'era il mercato, anche se con la carne avariata e i topi che gironzolavano. I primi tempi non li ho passati proprio alla grande».

Ogni tanto torna in Italia?

«Alcune volte ho bisogno di tornare in Italia, non per riposare, ma per lo più per raccogliere fondi».

Prima della nascita dei gruppi di volontari in tutta Italia, co-

me ha fatto raccogliere fondo?

«All'inizio non è stato per niente facile, finché non mi venne un'idea: perché non scrivere un libro? Fu così che trovai i primi soldi».

Isa ha scritto vari libri tra cui «L'isola che c'è», in cui parla della sua vita in Madagascar. Nel 2014 ha scritto un altro libro in cui racconta alcune leggende del Madagascar, intitolato «Il vento racconta». Ci ha narrato una leggenda molto bella, che parla del perché i serpenti in Madagascar sono innocui: tanto tempo fa una bambina trovò un uovo e decise di proteggerlo dagli altri bambini, che volevano cucinarlo. Dopo un po' di tempo l'uovo si schiuse e ne uscì un serpente che si affezionò alla ragazzina e pian piano iniziò a prendere confidenza con gli umani.

Isa aveva capito fin da subito che in Madagascar era troppo difficile gestire la situazione da sola con suo marito e questo la spinse a fondare dei gruppi anche in Italia che le dessero sostegno. Questa esperienza è stata per noi davvero emozionante, Isa ha una dedizione invidiabile, la passione che mette nelle cose che fa è incredibile. E noi la ringraziamo, perché ha avuto il coraggio di agire oltre che parlare, senza mai arrendersi.

Classe III A

Le idee della classe

«La scuola dovrebbe avere più corsi dedicati alle nostre passioni: dobbiamo scoprire chi siamo»

Il punto di vista degli studenti
«Le valutazioni non decretino il nostro futuro, perché noi non siamo un voto»

Ogni giorno sui media sentiamo parlare di scuola e di istruzione. Abbiamo l'impressione che la maggior parte delle volte lo si faccia dal punto di vista degli adulti. Ma cosa ne pensiamo noi giovani? Oggi abbiamo pensato di dare voce ai nostri pensieri. La scuola dovrebbe guidare i ragazzi nella crescita e aiutarli a scoprire le proprie passioni e i propri talenti. Per questo motivo potrebbe essere utile che una

parte dell'orario scolastico fosse dedicata ad attività oppure a laboratori a scelta degli alunni: arte, musica, attività sportive, cineforum, teatro, disegno, esperimenti scientifici, corsi di giornalismo, corsi di lingue. Non tutti hanno la possibilità di svolgere questo genere di attività in ambito extrascolastico e per questo motivo forse non riusciranno mai a capire per cosa sono davvero portati. Sarebbe un peccato, perché tra di noi potrebbe nascondersi un cantante. Sarebbe bello poter partecipare più spesso a progetti, gare o concorsi, interagendo con studenti più grandi o più piccoli e con altre scuole, come noi abbiamo fatto re-

centemente per le gare di matematica «Coppa Ruffini junior». Non vogliamo che la scuola sia vista come qualcosa di demodé o di noioso. Per esempio, pur riconoscendo l'importanza del libro cartaceo, crediamo che i pesanti libri di testo possano essere sostituiti da libri digitali, molto più pratici. La tecnologia ci incuriosisce e suscita il nostro interesse, anche perché ormai fa parte di noi. A scuola vorremmo sentirci sempre incoraggiati a superare i nostri limiti. Non chiediamo di essere sopravvalutati, ma non vogliamo che i voti decretino il nostro futuro, perché noi non siamo un voto.

Classe III B

